

In realtà Pio V s'era adoperato perchè nessuno potesse essere all'oscuro sul suo zelo pel concilio. Egli eseguì secondo le sue forze la prescrizione del suo predecessore, che specialmente i vescovi eletti e i professori d'università dovessero giurare la professione di fede tridentina.¹ Con costanza egli fece tutto il possibile perchè le deliberazioni di Trento fossero accolte e riconosciute dappertutto.² Insieme all'annuncio della sua salita al trono egli inviò i decreti conciliari fino ai confini della terra, a Goa, come agli arcivescovi e vescovi di Messico, Guatemala, Honduras, Venezuela.³ Esortazioni poi di attuarli egli fece subito mandare in Spagna⁴ non meno che in Ungheria e Polonia,⁵ esprimendo insieme di frequente la sua convinzione, che l'osservanza delle prescrizioni tridentine fosse l'unico ed ultimo mezzo salutare per le ferite della Chiesa.⁶

Se dai vescovi esigeva obbedienza verso tutti i precetti del concilio, il papa però ne inculcava loro uno in particolare secondo il sentimento dell'assemblea tridentina: l'erezione di seminarii per l'educazione del clero in formazione.⁷ Più volte scrisse che fra

¹ * Al rettore e università di Macerata, 5 gennaio 1569; ivi non era osservata la prescrizione di Pio V e il papa manda esemplari della professione di fede (*Brevia, Arm. 44, t. 13, p. 287b*, Archivio segreto pontificio). Similmente * brevi per Bologna e Perugia della stessa data (*ibid. p. 288b, 289b*); all'arcivescovo di Colonia Federico von Wied, del 13 giugno 1566, presso LADERCHI 1566, n. 269; all'università di Colonia nel 1571, presso HANSEN, *Rheinische Akten* 596 s.; cfr. 589, n. 1, 638, n. 1; al vescovo di Eichstätt per l'università di Ingolstadt ai 28 di gennaio 1568, presso MEDERER IV, 319 ss., 322. Cfr. BRAUNSBERGER, *Pius V*, 12-19; SACCHINI P. III, l. 4, n. 130. Anche una versione arabica della professione tridentina di fede fu stampata in caratteri arabi *Romae iussu SS. D. N. Pii V in colleg. soc. Iesu anno 1566*; vedi ZENKER, *Bibliotheca orientalis* I, 191.

² Cfr. sopra, p. 133 ss.

³ Cfr. in LADERCHI 1566, n. 500 la lettera all'arcivescovo di S. Domingo del 3 febbraio 1566; *ibid.* n. 501 il catalogo (incompleto) dei vescovi americani, ai quali vennero spedite simiglianti lettere. Le due lettere agli arcivescovi di Goa e Messico, del 7 ottobre 1567, presso GOUBAU 41 s., 45 s.

⁴ GOUBAU 2 ss. *Collección de docum. inéd.* IX, 395.

⁵ All'arcivescovo di Gran, 11 febbraio 1566, presso GOUBAU 6; a quello di Gnesen ed al vescovo di Cracovia, 17 gennaio 1569, *ibid.* 125 s., 129 s.; al sinodo diocesano di Frisinga, 28 febbraio 1567, *ibid.* 31; all'arcivescovo di Praga, 23 luglio 1568, *ibid.* 93; al vescovo d'Aiaccio, 4 maggio 1569, *ibid.* 177; al legato d'Avignone, 25 giugno 1569, *ibid.* 185.

⁶ « Ad has igitur, quibus afflicta laborat ecclesia, tot tantasque plagas utcumque sanandas et ad iram Dei aliquo modo avertendam atque placandam unicum nobis remedium superest, diligens videlicet ss. oecumenici concilii Tridentini decretorum custodia » (*Christophoro episcopo Palentino*, 1° febbraio 1566, presso GOUBAU 3). « Nullum enim occurrit nobis, mentem nostram huc et illuc versantibus, aliud remedium ad ecclesiam ipsam in commodiorem et tranquilliore statu redigendam, quam ut s. generale concilium Tridentinum... utique servetur » (all'arcivescovo di Gran, 11 febbraio 1566, *ibid.* 6).

⁷ « Districte praecipimus ut ipsum concilium... obesrves ac praeter cetera illud de seminario in unaquaque ecclesia instituendo saluberrimum laudatis-